

# Domani scioperano per 4 ore tessili e metalmeccanici

## Pio Galli: niente ricatti vogliamo trattare subito

Domani centinaia di manifestazioni in tutta Italia segnano l'apertura della lotta per i contratti - L'ambigua posizione di Marcora - Inaccettabile la linea confindustriale

Con lo sciopero di domani metalmeccanici e tessili (due milioni e mezzo di operai, due categorie tra le più importanti dell'industria) aprono le loro vertenze contrattuali. L'astensione di quattro ore arriva a ridosso dell'assemblea della Confindustria. Che carattere, che significato assume, allora, lo sciopero in questo quadro?

ROMA — Metalmeccanici e tessili aprono con lo sciopero di quattro ore indetto per domani le loro vertenze contrattuali. In tutta Italia sono in programma centinaia di manifestazioni e in molti casi altre categorie si uniranno all'iniziativa di lotta: in Emilia Romagna lo sciopero sarà generale (industria, pubblico impiego e servizi) e a Bologna ci sarà una manifestazione con Lama. Altri importanti appuntamenti saranno a Milano (Gall e Caviglioli), a Torino (Puppo), a Mestre (Veronese), a Modena (Bentivogli), a Sestri Ponente (Del Turco) a Firenze (Morese), a Taranto (Agostini), a Napoli (Mucci), a Livorno (Franco), Bergamo (Conte), Alessandria (Lattes), Pordenone (Beretta). Una giornata di lotta per sbloccare la chiusura della Confindustria. Ma su questo fronte sembrano emergere posizioni discordanti anche nel padronato privato: è dei giorni scorsi la lettera di una associazione di industriali tessili emiliani che invita al senso di responsabilità per evitare l'inasprimento di dannosi conflitti sociali. Sullo sciopero di domani pubblichiamo una intervista al segretario FLM Pio Galli.

scorso vale anche per le altre categorie) è stata definita nel rispetto degli impegni assunti sulla lotta all'inflazione, si muove su una linea volta a determinare insieme le condizioni di sviluppo, di efficienza, di produttività, a difendere il potere d'acquisto reale delle retribuzioni, a salvaguardare ed accrescere l'occupazione.

di sfida al sindacato e di scardinamento delle relazioni industriali, restare fermi anche mentre attorno le cose si muovono molto rapidamente mentre le altre organizzazioni prendono posizioni diverse a me non sembra «coerenza» ma solo una sciocca rigidità.

Per prima cosa sarà occasione per realizzare (anche con centinaia di manifestazioni) un rapporto con i lavoratori e l'intera opinione pubblica, per consolidare il legame democratico con gli operai, per dare consistenza alla natura dello scontro di classe a cui il padronato vuole costringerci. È, quindi, il primo sciopero contro il rifiuto della Confindustria ad avviare le trattative sui rinnovi contrattuali e contro il ricatto iniquificabile di chi dice «o scala mobile o contratti».

Lo scontro sembra ormai aperto e per di più su questioni pregiudiziali di principio... Si, Merloni nella relazione all'assemblea confindustriale ha annunciato che loro hanno scelto la via dell'acutizzazione delle tensioni sociali anche in una situazione tanto difficile per l'Italia, anche se questa scelta comporterà costi enormi per l'intera società. Un atto irresponsabile, fondato su pregiudizi assurdi. E dovrebbe essere chiaro che le responsabilità di un aspro conflitto pesano tutte intere sulla parte più oltranzista e reazionaria del padronato privato.

Cosa vogliono i «falschi»? Semplice. Puntano a umiliare e sconfiggere il sindacato. Lo dimostrano le dichiarazioni di chi parla di una «trattativa diretta» aziende-operai scavalcando le organizzazioni dei lavoratori. Lo dimostrano le accuse — assurde — che la Confindustria lancia oggi alle altre associazioni imprenditoriali (Intersind, Asap, Confagricoltura, Confapi) che manifestano disponibilità ad aprire la trattativa dimostrando di non voler seguire la sua linea velleitaria.

Parlavamo di pregiudiziali, ma proviamo ad entrare nel merito delle vertenze contrattuali. In questa luce le chiusure padronali appaiono ancora più assurde. La piattaforma dei metalmeccanici (ma il di-

scorso vale anche per le altre categorie) è stata definita nel rispetto degli impegni assunti sulla lotta all'inflazione, si muove su una linea volta a determinare insieme le condizioni di sviluppo, di efficienza, di produttività, a difendere il potere d'acquisto reale delle retribuzioni, a salvaguardare ed accrescere l'occupazione.

di sfida al sindacato e di scardinamento delle relazioni industriali, restare fermi anche mentre attorno le cose si muovono molto rapidamente mentre le altre organizzazioni prendono posizioni diverse a me non sembra «coerenza» ma solo una sciocca rigidità.

di sfida al sindacato e di scardinamento delle relazioni industriali, restare fermi anche mentre attorno le cose si muovono molto rapidamente mentre le altre organizzazioni prendono posizioni diverse a me non sembra «coerenza» ma solo una sciocca rigidità.

di sfida al sindacato e di scardinamento delle relazioni industriali, restare fermi anche mentre attorno le cose si muovono molto rapidamente mentre le altre organizzazioni prendono posizioni diverse a me non sembra «coerenza» ma solo una sciocca rigidità.

## Con la Confapi si tratta a giugno

ROMA — La Confapi, la Confederazione italiana delle piccole e medie imprese, ha confermato ieri, nel corso dell'incontro con la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil, la decisione di avviare le trattative per i rinnovi contrattuali nei singoli settori a partire dai primi di giugno. Questa intenzione era già stata espressa all'inizio della settimana (nel momento stesso in cui la Confagricoltura accettava di iniziare la contrattazione a partire dal 3 giugno) insieme all'annuncio della rinuncia alla disdetta dell'accordo interconfederale sulla scala mobile. Al termine dell'incontro con la federazione unitaria sia i dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale, sia quelli sindacali hanno espresso soddisfazione per il primo importante passo compiuto verso l'avvio delle trattative contrattuali. In una nota congiunta diramata al termine della riunione, Confapi e Cgil, Cisl e Uil affermano di aver deciso «della condizione produttiva ed economica delle piccole e medie imprese nell'attuale fase dell'economia». Piccoli imprenditori e sindacati hanno deciso di incontrarsi di nuovo il prossimo 25 maggio.

ROMA — Lavoro, sviluppo e contratti sono gli obiettivi di un solo giorno ad aprire un canale di comunicazione tra il fronte dei rinnovi contrattuali e quello del confronto tra sindacati e governo sulla politica economica. Guardiamo la cronaca degli appuntamenti di ieri: in mattinata il vertice dei ministri economici e finanziari, nel primo pomeriggio l'incontro tra la federazione unitaria e la Confapi, poco dopo la riunione tra ministri e dirigenti sindacali sul Mezzogiorno, infine la discussione tra De Michelis e i dirigenti delle imprese pubbliche sull'apertura dei negoziati contrattuali.

L'esecutivo della CGIL (riunitosi per l'intera giornata) ha dovuto, anche se indirettamente, misurarsi con una situazione economica e sociale in continua evoluzione. In questo contesto il negoziato di venerdì a palazzo Chigi non sarà certo un adempimento formale. Il metro di misura «sicuro» per motivare il giudizio generale del sindacato — ha detto nella relazione all'esecutivo il segretario generale aggiunto della CGIL, Marianetti — «si tiene alle «contendenze» che il governo saprà mettere in campo. Si tratta di dare, con il sostegno alla ripresa e all'occupazione, un punto di appoggio al verbale sottoposto dalle parti sociali a palazzo Chigi il 28 giugno

## Nuovo incontro governo sindacati, tra i ministri infuriano le polemiche

È stato varato ieri definitivamente il fondo per gli investimenti

dello scorso anno, proprio quello che ora la Confindustria utilizza strumentalmente per sconvolgere l'assetto delle relazioni industriali. Non si trattò, infatti, di un accordo, ma — ha insistito il segretario generale aggiunto della CGIL — della registrazione di punti di vista convergenti intorno all'obiettivo dichiarato dal governo di ridurre l'inflazione al 16%. Le piattaforme presentate dal sindacato sono ispirate a questa logica perché impongono tre parametri politici: salariari coerenti; tenuta del potere di acquisto; utilizzazione dei margini di produttività anche per il sostegno all'occupazione. A questa coerenza si contrappongono la chiusura della Confindustria. È evidente — ha sostenuto Marianetti — il tentativo di ricollocare il potere del padronato non solo rispetto al sindacato, ma anche rispetto alle forze politiche, al

governo e alle istituzioni. È, dunque, una partita che chiama in causa la responsabilità e le stesse scelte politiche dell'esecutivo. Un richiamo, questo, imposto dalle conclusioni dell'assemblea della Confindustria, così segnate dalle ambiguità del discorso, tenuto a nome del governo, da Marcora. E ieri il vertice dei ministri economici e finanziari ha dovuto misurarsi con tutti e tre i temi sollevati dal sindacato (appunti: lavoro, sviluppo e contratti), superando distinzioni formali con cui spesso sono stati coperti i contrasti interni. Le divisioni tra ministri, però, non sono affatto superate.

Proprio mentre si tentava di mettere assieme quel programma «coordinato» più volte propagandato da Spadolini, l'«Espresso» rendeva nota una lettera di ben 16 cartelle di Andreatta contro i progetti di legge elaborati da De Michelis per la riforma delle Partecipazioni statali. Ancora; se Di Giési annunciava che nella riunione del Consiglio dei ministri odierna sarebbe stato varato il provvedimento legislativo che fecesse l'accordo con il sindacato per la restituzione di 4.900 miliardi di drenaggio fiscale (in due tempi, e con il vincolo di una dinamica del costo del lavoro e dei prezzi all'interno del 16%), La Malfa e De Michelis comunicavano che invece non se ne farà niente perché... Andreatta non potrà essere presente. Conviene ricordare che l'altro giorno Marcora ha riservato alcune frecciate polemiche proprio a questo accordo.

si ripartiti. 2 mila miliardi a sostegno della ripresa (iva negativa e finanziamento degli istituti di credito speciale); mille miliardi all'Enel; altri mille alle Regioni e alle Amministrazioni statali per investimenti nel campo delle infrastrutture; 1.800 miliardi alle partecipazioni statali e alla Gepi; 100 miliardi al fondo per la meccanizzazione agricola; altri 100 alla creazione di attività cooperative fra i lavoratori in cassa integrazione e di aziende in crisi. Ma non più di 4.800 miliardi saranno effettivamente spesi entro l'anno. C'è poi, un «documento illustrativo» in aggiunta all'appuntamento di lavoro» di De Michelis.

Ma ancora non sono indicati progetti concreti di investimenti per nuovi posti di lavoro in alternativa a quelli in diminuzione nelle aziende a partecipazione statale da ristrutturare. Si resta, insomma, nel campo delle ipotesi e delle promesse. Anche sulla drammatica realtà del Mezzogiorno, su cui si è discusso specificatamente ieri. Per non parlare dell'esigenza di uno sblocco del credito agevolato, posta pure da alcuni ministri.

Dunque, risposte che restano prevalentemente espressioni di volontà e non ancora atti di governo. E sono proprio quest'ultimi che il sindacato chiederà domani a Palazzo Chigi.

Pasquale Cascella

## Mobilità: le proposte del PCI al Senato

La discussione del disegno di legge iniziata alla commissione Lavoro - Norme per esperimenti-pilota

ROMA — La commissione Lavoro del Senato ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge, già approvato alla Camera, che stabilisce le norme per l'attuazione di esperimenti-pilota per l'avvicinamento al lavoro e che disciplina, inoltre, i servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale. Le posizioni dei comunisti sono state illustrate dai compagni Angelo Ziccardi e Antonio Mola. Questi i punti essenziali della proposta del PCI:

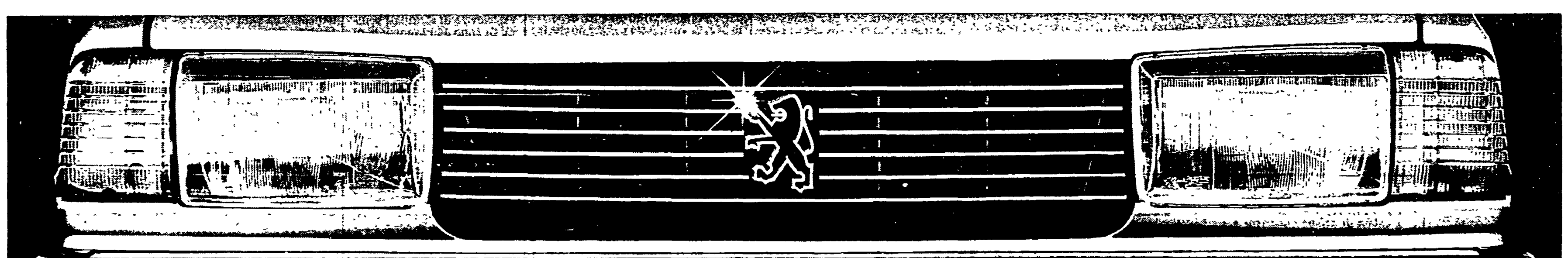
1) visione unitaria del mercato del lavoro, che tenga conto di tutti i soggetti occupati e per utilitaristi come leva per la ricerca di lavoro, lavoratori in cassa integrazione o interessati a forme straordinarie di indennità di disoccupazione;

2) unicità del mercato del lavoro nei settori privati e nella pubblica amministrazione;

3) coordinamento e gestione unitaria della formazione professionale, del collocamento, dei processi di mobilità contrattata, dell'attuazione di programmi straordinari di occupazione in opere sociali di interesse pubblico;

4) riforma dell'istituto della cassa integrazione guadagni e della indennità di disoccupazione per tutelare i lavoratori e per utilizzarla come leva per la ricerca e l'assicurazione di nuovi posti di lavoro.

r. r.



# LA COSA PIU' FACILE E' INNAMORARSENE.

305 PEUGEOT: LA BELLEZZA DEL LEONE.

## PEUGEOT

305 Peugeot: la vuoi perché è bella, poi scopri che è anche intelligente. Sì, la 305 è amore a prima vista e a prima guida. Docile e sensibile morbida e accogliente, con quella linea inconfondibile firmata Pininfarina. È la seduzione fatta macchina: la 305. Ma certo non è solo bella, dimostra infatti di avere intelligenza da vendere. Lo scopri nei consumi, nella strumentazione, nella durata.

Una vera rubacuori, la 305 Peugeot, molto disponibile: 8 versioni fra cui scegliere la preferita: benzina o Diesel, berlina o break. Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi senza cambiali. Condizioni speciali di vendita a possessori di autoparco. Tax free salvo. Da Concessionari della Peugeot Talbot.

305 PEUGEOT: LA BELLEZZA DEL LEONE.

## PEUGEOT

